

L'intervista

«Burocrazia e incompetenza sono i veri nemici del porto»

Dassatti accusa: «Barca a galla grazie a me e cinque funzionari»

Il commissario dell'Autorità esprime il suo disappunto
«C'è troppa impreparazione»

Antonino Pane

«Le verifiche sulla rispondenza tra piani di impresa e concessioni? Le faremo. Il piano triennale? Cambieremo completamente la procedura per l'approvazione». Il commissario straordinario dell'Autorità Portuale Luciano Dassatti non aspetta neanche le domande. Ha appena finito di leggere Il Mattino, è arrabbiato, si sente in trincea. Con le procedure per la definitiva approvazione del Piano regolatore in corso, con il Grande Progetto che aspetta il via libera per procedere ai primi appalti, il Comitato Portuale apre la questione concessioni, la verifica mai effettuata sui piani di impresa, che la legge 84/94 richiede, obbligatoriamente, ogni anno. Un pentolone appena scoperto, dunque, che a giudicare dall'animazione in corso, promette molte sorprese. Dassatti non ci sta e attacca subito: «Guardi che sono stato io il primo a mettere per iscritto che le verifiche sulle concessioni non si sono mai fatte».

E allora?

«Io lavoro dalla mattina alla sera, faccio quello che posso tra Guardia di Finanza che sequestra carte, Corte dei Conti che chiede spiegazioni, progetti, gare».

Ma nessuno ha

detto che le verifiche doveva farle lei.

«E chi allora. La barca naviga grazie a me e a quattro, cinque funzionari».

E gli altri? Siete quasi cento.

«Sì, sulla carta. La materia è complessa e non tutti hanno la stessa dedizione o sanno dove mettere le mani».

Ha mai provato a rimuovere o a licenziare qualcuno?

«Certo. E ancora cause, reintegro e così via».

Proviamo a fare qualche nome.

«Nomi non ne faccio».

Proviamoci. Cominciamo da quelli più vicini che, tutti sanno, si dedicano molto.

«Stefano Porciani si occupa di demanio e, lo sanno tutti, lavora anche di notte. Ci sono altri come lui, certo. Ma basta, nomi non ne faccio».

E allora le verifiche.

«Io detto che le faremo e le faremo. Il dirigente dell'ufficio contratti Renato Notarangelo sta preparando il bando, ci rivolgeremo ad una società esterna di Consulting e per fugare ogni dubbio la prenderemo fuori da Napoli, fuori dalla Campania».

Questo vuol dire che è definitivamente tramontata l'idea di una procedura interna?

«No. Per preparare il bando occorreranno alcune settimane. Entro gennaio verificherò il lavoro interno e se, come credo, non si riuscirà concretamente a procedere, attiverò la gara esterna».

Ma secondo lei perché fino ad oggi, anche prima della sua governance,

le verifiche non sono state fatte?

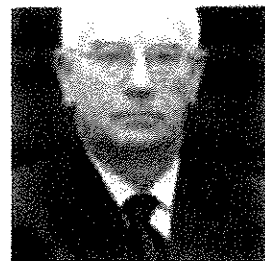
«Non lo so. C'è molta impreparazione, ancora oggi c'è chi confonde i requisiti iniziali per il rilascio della concessione con la verifica dei piani di impresa».

Solo impreparazione? Il direttore dell'Unione industriali ha lasciato intuire anche altro a proposito del Piano triennale.

«Quella è un'altra questione. Fino ad oggi, da sempre, il Piano triennale è stato approvato senza le osservazioni. Una procedura sicuramente anomala e io stesso ho rassicurato il direttore dell'Unione Michele Lignola sulla volontà di cambiare questa procedura. Detto questo, devo anche dire che mi sono ritrovato con un resoconto del Comitato portuale mandato in giro privo delle osservazioni degli industriali. Una cosa assurda che ho provveduto immediatamente a correggere. Ecco il mio tempo passa anche facendo queste cose che dovrebbero essere automatiche». **Già, automatiche. Anche la verifica dei piani di impresa dovrebbe essere una cosa automatica stando a quanto dice la legge.**

«Esatto. Solo che neanche questo automatismo è mai scattato all'Autorità portuale di Napoli».

DI PIÙ: L'INTERVISTA



»

Le concessioni

Faremo le verifiche ci rivolgeremo a una società esterna alla Campania

»

Il piano triennale

La procedura è stata anomala ma ho rassicurato gli industriali